

Il peso della persecuzione

PER I CRISTIANI PERSEGUITATI, PERCHÉ SPERIMENTINO IL SOSTEGNO DI TUTTA LA CHIESA NELLA PREGHIERA E ATTRAVERSO L'AIUTO MATERIALE.

missiomarche@gmail.com

Ancora oggi nel mondo, molte comunità cristiane vivono situazioni difficili di sofferenza e di dolore, in alcuni casi addirittura di persecuzioni più o meno larvate se non conclamate pubblicamente, vedi ad esempio i cristiani in Arabia Saudita a cui è proibito (pena il carcere) possedere nella propria abitazione una Bibbia per uso personale. In altre parti del pianeta si arriva a sequestrare dei cristiani per costringerli a rinnegare la propria fede e “convertirsi” all’islam praticato nella forma più intollerante, come nel caso del rapimento di circa 300 studentesse da un collegio cattolico in Nigeria, con i miliziani di “Boko Haram” che costringevano le ragazze all’abiura, prima di darle come spose ai guerriglieri ribelli.

Di fronte a questi casi eclatanti di violazione dei diritti umani e ad altri simili che magari non conosciamo, che fare? È fuori discussione che le comunità cristiane, in particolar modo quelle parrocchiali, devono offrire un sostegno che non può venire mai meno specialmente nei momenti di maggiore sofferenza. Con l’ausilio dei

gruppi missionari si può andare incontro a questi fratelli perseguitati, favorendo raccolte di materiale sanitario, vestiti e offerte in denaro e quant’altro, da far giungere loro per affrontare i momenti critici. Per quanto riguarda la preghiera, oserei dire che ognuno deve superare quell’intimismo spirituale (tanto caro a certi movimenti nostrani) per allargare lo sguardo sul mondo a 360 gradi, così da essere sempre più in comunione con i nostri fratelli che vivono situazioni difficili. A livello pastorale urge coinvolgere le nostre comunità, magari con la proposta di una celebrazione eucaristica mensile che metta in rilievo l’urgenza del compito missionario affidato alla Chiesa universale e a tutte le Chiese locali, nessuna esclusa.

Se ai nostri fratelli perseguitati in tante parti del mondo abbiamo finora proposto di dare un aiuto materiale e un appoggio spirituale fondato sulla preghiera, non dobbiamo dimenticare che le comunità cristiane hanno anche altre realtà

di cui prendersi carico: i profughi che lasciano le loro terre e case per guerre, calamità naturali od altri cataclismi provocati dall’uomo o dalla natura. Le nostre comunità hanno il dovere di accogliere e favorire l’inserimento di chi ha perso tutto e l’unica cosa che hanno conservato è la propria dignità vissuta con spirito di profonda fede. La tiepida risposta che hanno dato le parrocchie romane di fronte all’appello di papa Francesco di accogliere i profughi di guerra provenienti dalla Siria, la dice lunga su quanto cammino di conversione abbiamo ancora da compiere. 7

